

## Scienza e fiducia Gli italiani capiscono (senza paternalismi)

Corriere della Sera · 3 feb 2021 · 33 · Di Massimiano Bucchi e Barbara Saracino

Lo scorso autunno in molti Paesi era emerso un certo scetticismo nei confronti della vaccinazione contro il Covid-19. In Italia, solo il 36% degli italiani voleva farsi vaccinare appena possibile. Una quota quasi identica dichiarava di volersi vaccinare, ma non subito. Oltre un italiano su cinque non era intenzionato a farsi vaccinare.



Oggi, dopo un mese di campagna vaccinale, la situazione è decisamente cambiata. Secondo i nuovi dati dell'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società, i cittadini pronti a farsi vaccinare sono quasi sei su dieci, con un aumento di oltre venti punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente. Diminuisce la quota di chi preferisce attendere (dal 38% al 24%) e scende al 14% quella di chi respinge del tutto l'idea di vaccinarsi.

Un cambiamento così rilevante può essere dovuto a una combinazione di fattori. In primo luogo, il fatto che la vaccinazione sia effettivamente cominciata e non risultino significative reazioni avverse. In secondo luogo, la crescente preoccupazione per la gravità e la durata della crisi pandemica. Infine, il fatto che nelle ultime settimane il vaccino sia diventato una risorsa scarsa, contesa tra gli Stati, e quindi sempre più ambita.

Molto interessante è anche guardare alle motivazioni dei diversi atteggiamenti verso il vaccino. Tra chi è pronto alla vaccinazione immediata pesano in egual misura la percezione che i benefici superino i rischi (35% dei casi) e la fiducia negli scienziati (37%); meno la convinzione che i dati ne dimostrino la sicurezza (25%). Per chi preferisce attendere, la motivazione principale è invece proprio l'insufficiente disponibilità di dati su sicurezza ed efficacia (53%), seguita dalla preoccupazione che l'approvazione sia stata frettolosa (34%). Quest'ultima è la motivazione prevalente tra chi non intende vaccinarsi né adesso, né in futuro (45%). Solo un'esigua minoranza (pari al 2% della popolazione) motiva la propria diffidenza al vaccino anti Covid-19 con la contrarietà alle vaccinazioni in generale.

I nuovi dati dell'Osservatorio Scienza, Tecnologia e Società confermano che l'eventuale diffidenza non è espressione di un generico scetticismo nei confronti dei vaccini in genere (o addirittura verso la scienza) e neppure di un orientamento "negazionista" nei confronti della gravità della minaccia pandemica.

Restano tuttavia ampie lacune nella comunicazione tra istituzioni, esperti e cittadini. Rimane infatti molto elevata la percezione che i numerosi interventi pubblici degli esperti abbiano creato confusione; per oltre due italiani su tre le informazioni date finora sui vaccini sono "poco chiare e incomplete". La comunicazione istituzionale continua paternalisticamente a dare per scontato che i cittadini non siano in grado di comprendere aspetti tecnici e sostanziali spiegati in modo accessibile. Emblematico in questo senso è anche lo

spot per la vaccinazione realizzato dal regista Giuseppe Tornatore, che punta tutto sull'aspetto emotivo.

Purtroppo, al contrario di quanto afferma lo spot televisivo, in situazioni come queste “i dubbi non aiutano”.

Durata e preoccupazione della crisi e della pandemia hanno cambiato gli atteggiamenti